

**MERCATO  
ORTOFRUTTICOLO  
DI CESENA**



FilieraOrtofrutticola  
**Romagnola**

PIANO TRIENNALE DI PREVEN-  
ZIONE  
DELLA CORRUZIONE  
2022-2024

Adottato con determinazione  
dell'Amministratore Unico in  
data del 27/11/2021

## Sommario

<b>1 PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE</b>	<b>1</b>
1. Premessa	3
2. Quadro normativo	3
3. Elenco dei reati	6
4. Contesto operativo di riferimento e il Modello Organizzativo di Gestione e Controllo (D. Lgs. 231/2001)	7
5. Il Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza	8
6. Contenuto	9
7. Diffusione	9
8. L'Azienda	9
9. L'Organizzazione giuridica	10
10. La struttura organizzativa	10
11. Mappatura dei rischi	10
12. Criteri generali	15
13. Nomina del Responsabile della prevenzione della corruzione	15
14. Referenti	16
15. I controlli	17
16. Conflitto d'interesse	18
17. Inconferibilità e incompatibilità degli incarichi	18
18. Obblighi d'informazione	18
19. Codice di comportamento	19
20. Sistema disciplinare	19
21. Rotazione del Personale	20
22. La formazione	20
23. Adeguamento del Piano e clausola di rinvio	20
24. Entrata in vigore	21
<b>PIANO TRIENNALE PER LA TRASPARENZA</b>	<b>Errore. Il segnalibro non è definito.</b>
<b>2022-2024</b>	<b>Errore. Il segnalibro non è definito.</b>
1. Premessa	<b>Errore. Il segnalibro non è definito.</b>
2. Contenuti	<b>Errore. Il segnalibro non è definito.</b>
3. Gli attori	<b>Errore. Il segnalibro non è definito.</b>
4. Processo di attuazione del programma	<b>Errore. Il segnalibro non è definito.</b>
6. Entrata in vigore	<b>Errore. Il segnalibro non è definito.</b>
<b>Allegato 1: Piano delle attività triennale</b>	<b>Errore. Il segnalibro non è definito.</b>

## 1. Premessa

La corruzione è un fenomeno fin troppo diffuso. Alimenta gravi problematiche sociali, etiche, economiche e politiche, mette a rischio la buona amministrazione, ostacola lo sviluppo e altera la concorrenza. Intacca la giustizia, mina i diritti umani e indebolisce la lotta alla povertà. Aumenta altresì il costo delle attività economiche, introduce elementi di incertezza nelle transazioni commerciali, accresce il costo di beni e servizi, abbassa la qualità dei prodotti e dei servizi, il che può condurre alla perdita della vita e della proprietà, distrugge la fiducia nelle istituzioni e interferisce con il funzionamento equo ed efficiente dei mercati.

I governi hanno fatto passi avanti nell'affrontare la corruzione attraverso accordi internazionali come, ad esempio, la Convenzione delle Nazioni Unite contro la Corruzione, nonché attraverso le relative leggi nazionali. Nella maggior parte delle giurisdizioni, essere coinvolti in atti di corruzione è un reato contro gli individui e vi è una tendenza crescente a ritenere responsabili di corruzione le organizzazioni così come gli individui.

Tuttavia, la legge di per sé non è sufficiente per risolvere il problema. Le organizzazioni hanno la responsabilità di contribuire attivamente alla lotta alla corruzione. Tale obiettivo può essere conseguito con un sistema di gestione per la prevenzione della corruzione, che il presente documento si propone di fornire, nonché attraverso l'impegno delle leadership a creare una cultura basata su integrità, trasparenza, onestà e conformità alle leggi. L'essenza della cultura di un'organizzazione è fondamentale per il successo o il fallimento di un sistema di gestione per la prevenzione della corruzione.

Da un'organizzazione ben gestita, a maggior ragione se controllata dalla Pubblica Amministrazione, si esige che abbia una politica di conformità alle leggi supportata da sistemi di gestione appropriati che la assistano nell'adempimento dei propri obblighi giuridici, nonché un impegno all'integrità e alla compliance. La politica di prevenzione della corruzione rappresenta uno dei componenti di una politica di conformità generale. La politica di prevenzione della corruzione e il relativo sistema di gestione aiutano un'organizzazione a prevenire o a contenere i costi, i rischi e i danni derivanti dal coinvolgimento in atti di corruzione, al fine di aumentare la fiducia negli affari commerciali e a migliorare la propria reputazione.

## **2. Quadro normativo**

La legge 6 novembre 2012, n. 190 “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione” (c.d. legge anticorruzione) prevede una serie di misure finalizzate a contrastare il verificarsi di fenomeni corruttivi nelle Amministrazioni Pubbliche sia centrali che locali ed anche negli enti di diritto privato in controllo pubblico, qual è Filiera Ortofrutticola Romagnola S.P.A (in seguito anche F.O.R.). Successivamente il Legislatore è intervenuto in attuazione della delega contenuta nel provvedimento citato, dapprima con il Decreto Legislativo 14 marzo 2013, n. 33 (“Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”) e poi con il Decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39 (“Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell’articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190”).

A tale riguardo, il D.Lgs. n. 33/2013, articolato in forma di testo unico, ha razionalizzato la miriade di obblighi di pubblicazione che gravano sulla pubblica amministrazione, la quale deve rendere accessibili e fruibili per i cittadini tutte le informazioni in suo possesso.

Si richiama, altresì, in materia di trasparenza ed anticorruzione, il Decreto 24 giugno 2014, n. 90 (Misure urgenti per la semplificazione e la trasparenza amministrativa e per l’efficienza degli uffici giudiziari (GU n.144 del 24-6-2014) convertito con modificazioni dalla L. 11 agosto 2014, n. 114).

Da ultimo, si è aggiunto il Decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97 “Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell’articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche (G.U. 8 giugno 2016, n. 132).

Numerose disposizioni della legge n. 190 del 2012 e dei relativi decreti attuativi individuano gli enti di diritto privato partecipati da pubbliche amministrazioni o in controllo pubblico e gli enti pubblici economici quali destinatari di misure di prevenzione della corruzione e di promozione della trasparenza.

A tal proposito assume particolare rilievo l’art. 1, commi 60 e 61, della legge n. 190 del 2012 secondo cui in sede di intesa in Conferenza unificata Stato, Regioni e autonomie locali sono definiti gli adempimenti per la sollecita attuazione della legge 190 e dei relativi decreti

delegati nelle regioni, nelle province autonome e negli enti locali, nonché “negli enti pubblici e nei soggetti di diritto privato sottoposti al loro controllo.

Inoltre, gli enti di diritto privato sottoposti a controllo pubblico che esercitano funzioni amministrative, attività di produzione di beni e servizi a favore delle amministrazioni pubbliche o di gestione di servizi pubblici sono esplicitamente indicati dal legislatore quali destinatari della disciplina in materia di inconfiribilità ed incompatibilità degli incarichi dirigenziali e di responsabilità amministrativa di vertice nelle amministrazioni pubbliche ai fini della prevenzione e del contrasto della corruzione nonché della prevenzione di conflitti d'interesse (art. 1, commi 49 e 50, legge n. 190 del 2012 e d.lgs. n. 39 del 2013). In questa ottica, nell'art. 15, co. 1, del d.lgs. n. 39 del 2013 viene affidato al responsabile del Piano anticorruzione di ciascun ente pubblico e ente di diritto privato in controllo pubblico il compito di curare, anche attraverso il Piano, l'attuazione delle disposizioni del decreto.

La legge ha attribuito all'Autorità nazionale anticorruzione ANAC ai sensi della L. n. 135/2013 (ex CIVIT ovvero Commissione per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle amministrazioni pubbliche prevista dall'art. 13 del D.lgs. n. 150 del 2009) compiti di vigilanza e controllo sull'effettiva applicazione, nelle singole Amministrazioni, delle misure anticorruzione e di trasparenza previste dalla normativa; alla medesima autorità compete inoltre l'approvazione del Piano nazionale anticorruzione predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica.

Con delibera n. 72/2013, CIVIT (oggi ANAC – Autorità Nazionale Anti Corruzione) ha approvato il Piano Nazionale Anticorruzione come predisposto dal DFP e trasmesso dal Ministero della Pubblica Amministrazione e Semplificazione: il predetto PNA, diversamente da quanto previsto nel testo letterale della legge 190/2012 prevede che *“I contenuti del presente PNA sono inoltre rivolti alle società partecipate ed a quelle da esse controllate ai sensi dell'art. 2359 c.c. per le parti in cui tali soggetti sono espressamente indicati come destinatari”* (paragrafo 1.3 PNA, intitolato “Destinatari”).

Con la determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015 (pubblicata nella Gazzetta Ufficiale serie generale n. 267 del 16 novembre 2015) ANAC ha inteso fornire indicazioni integrative e chiarimenti rispetto alla delibera n. 72/2013.

ANAC, ha disciplinato, per quanto di sua competenza, la materia in oggetto al presente Piano con Delibera n. 1134 dell'8 novembre 2017 recante “Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da

parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”.

ANAC, ha infine disciplinato, per quanto di sua competenza, la materia in oggetto al presente Piano con Delibera n. 1134 dell'8 novembre 2017 recante “Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”.

Per quanto riguarda la trasparenza, intesa come accessibilità totale delle informazioni pubblicate sui siti web, da subito la legge n. 190 del 2012, all'art. 1, co. 34, ne aveva esteso l'applicazione agli enti pubblici economici, come già indicato nella delibera A.N.AC. n. 50 del 2013 (“Linee guida per l'aggiornamento del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità 2014-2016”), e alle società partecipate dalle amministrazioni pubbliche e alle loro controllate, ai sensi dell'art. 2359 del codice civile, “limitatamente alla loro attività di pubblico interesse disciplinata dal diritto nazionale o dell'Unione europea” e con riferimento alle informazioni contenute nei commi da 15 a 33 dell'art. 1 della stessa legge.

Dal quadro normativo sinteticamente tratteggiato emerge con evidenza l'intenzione del legislatore di includere anche le società e gli enti di diritto privato controllati fra i soggetti tenuti all'applicazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza, intenzione ulteriormente rafforzata anche da interventi normativi che, come visto sopra in materia di trasparenza, sono chiaramente indirizzati agli enti e alle società in questione. La ratio sottesa alla legge n. 190 del 2012 e s.m.i. ed ai decreti di attuazione appare, infatti, quella di estendere le misure di prevenzione della corruzione e di trasparenza, e i relativi strumenti di programmazione, a soggetti che, indipendentemente dalla natura giuridica, sono controllati dalle amministrazioni pubbliche, si avvalgono di risorse pubbliche, svolgono funzioni pubbliche o attività di pubblico interesse.

### **3. Elenco dei reati**

Nel corso dell'analisi del rischio sono stati considerati tutti i delitti contro la pubblica amministrazione ma, date le attività svolte dal F.O.R., in fase di elaborazione dello strumento, l'attenzione si è focalizzata in particolare sulle seguenti tipologie di reato:

- Corruzione per l'esercizio della funzione (art. 318 c.p.);
- Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (art. 319 c.p.);

- Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (art. 320 c.p.);
- Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.);
- Concussione (art. 317 c.p.);
- Indebita induzione a dare o promettere utilità (art. 319-quater c.p.);
- Peculato (art. 314 c.p.);
- Peculato mediante profitto dell'errore altrui (art. 316 c.p.);
- Abuso d'ufficio (art. 323 c.p.);
- Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione (art. 328 c.p.);
- Turbata libertà degli incanti (art. 353 c.p.);
- Turbata libertà del procedimento di scelta del contraente (art. 353-bis c.p.).

#### **4. Contesto operativo di riferimento e il Modello Organizzativo di Gestione e Controllo (D. Lgs. 231/2001)**

Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione rappresenta lo strumento attraverso il quale la Filiera Ortofrutticola Romagnola S.P.A. sistematizza e descrive i processi – articolati in fasi tra loro collegate concettualmente e temporalmente – che sono finalizzati a formulare una strategia di prevenzione del fenomeno. In essi si delinea un programma di attività derivante da una preliminare fase di analisi che, in sintesi, consiste nell'esaminare l'organizzazione, le sue regole e le sue prassi di funzionamento in termini di "possibile esposizione" al fenomeno corruttivo. Ciò avviene ricostruendo il sistema dei processi organizzativi, con particolare attenzione alla struttura dei controlli ed alle aree sensibili nel cui ambito possono, anche solo in via teorica, verificarsi episodi di corruzione.

La nozione di analisi del rischio di corruzione, come introdotta dall'art. 1 della Legge 190/2012, è intesa in senso molto ampio e non limitato al mero profilo penalistico, ovvero come possibilità che, in precisi ambiti organizzativo/gestionali, possano verificarsi comportamenti corruttivi. La Legge non contiene, infatti, una definizione di corruzione che viene data per presupposta; il concetto deve essere qui inteso come comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati. Le situazioni rilevanti sono quindi evidentemente più ampie di quelle prodromiche al realizzarsi delle fattispecie

penalistiche relative all'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione e alle altre disposizioni applicabili come il D.lgs 231/2001; le situazioni che si è inteso trattare sono anche quelle che potrebbero essere causa di malfunzionamento della società con riflessi sull'interesse pubblico perseguito.

L'intervento legislativo si muove, pertanto, nella direzione di rafforzare l'efficacia e l'effettività delle misure di contrasto al fenomeno corruttivo puntando a uniformare l'ordinamento giuridico italiano agli strumenti sovranazionali di contrasto alla corruzione.

Complessivamente, la normativa sull'anticorruzione e il Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) si pongono i seguenti obiettivi:

- ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione;
- aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione;
- creare un contesto sfavorevole alla corruzione;
- valorizzare gli strumenti di contrasto e prevenzione degli atti corruttivi già in uso;
- sensibilizzare tutto il personale dipendente e non appartenente ai destinatari della Legge n. 190 del 2012;
- comunicare in maniera propositiva alla cittadinanza, all'utenza, agli stakeholders per promuovere e diffondere la cultura della legalità.

## **5. Il Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza**

Filiera Ortofrutticola Romagnola S.P.A. ha adottato, a far tempo dal 2015, un proprio Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza (di seguito "Piano").

Il presente Piano è adottato ai sensi della legge n. 190 del 2012 e in conformità alle indicazioni contenute nel Piano nazionale anticorruzione (di seguito anche P.N.A.) approvato con Delibera della CIVIT (ora ANAC) n. 72 dell'11 settembre 2013, limitatamente alle parti in cui le società partecipate sono espressamente indicate quali destinatarie dei contenuti del PNA, all'Intesa della Conferenza Unificata n. 79 del 24 luglio 2013, nel rispetto di quanto previsto dalla determinazione Anac n. 8 del 17 giugno 2015 e della determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015.

F.O.R., col presente Piano, intende adottare anche delle misure integrative di quelle già adottate con il d.lgs. n. 231 del 2001 nel suo Modello Organizzativo di Gestione e Controllo che risulta quindi essere conforme ai suddetti indirizzi.

Il Piano è oggetto di condivisione con la struttura organizzativa della Filiera Ortofrutticola Romagnola S.P.A. e approvato dall'Amministratore Unico.

## **6. Contenuto**

In osservanza a quanto stabilito dalla legge n. 190 del 2012 e dal P.N.A., il presente Piano di prevenzione della corruzione è il risultato della mappatura di tutte delle attività del F.O.R. che ha permesso di individuare quelle maggiormente esposte al rischio di corruzione prevedendo conseguentemente gli strumenti che la società intende adottare per la gestione di tale rischio.

Il Piano sulla trasparenza indica le modalità di attuazione delle disposizioni del D. Lgs n. 33/2013.

## **7. Diffusione**

Il presente Piano verrà trasmesso ai soci, in qualità di amministrazioni pubbliche vigilanti sulla Società. Il Piano è inoltre pubblicato sul sito istituzionale di Filiera Ortofrutticola Romagnola S.P.A. nella sezione "Amministrazione trasparente". Ai dipendenti e ai collaboratori è data comunicazione della pubblicazione affinché ne prendano atto e ne osservino le disposizioni. In ogni caso, per i dipendenti che non hanno accesso alla rete Intranet, tale documentazione verrà affissa nella bacheca della Direzione aziendale.

Il presente Piano verrà altresì consegnato ai nuovi assunti ai fini della presa d'atto e dell'accettazione del relativo contenuto.

Il Piano è soggetto ad aggiornamento e i relativi contenuti potranno subire modifiche ed integrazioni a seguito delle eventuali indicazioni provenienti dagli organi nazionali o locali competenti.

## **8. L'Azienda**

La società Filiera Ortofrutticola Romagnola S.P.A. è il frutto della trasformazione avvenuta il 03 maggio 2018 nell'ultima assemblea dei Soci della società Filiera Ortofrutticola Romagnola S.C.P.A. nata il 24 Maggio 2006. Con atto di conferimento del 23/12/2020 la Società, già trasformata in Filiera Ortofrutticola Romagnola S.P.A. a Socio Unico, ha aumentato il proprio Capitale Sociale passando da €120.000,00 a €1.837.700,00.

La società, nel rispetto di quanto previsto dall'art. 4 del d. Lgs 175 del 19/8/2016, ha per oggetto l'attività di gestione nell'interesse generale, del mercato agroalimentare di Cesena in coerenza con gli obiettivi della Programmazione regionale nel settore agroalimentare sovrintendendo e/o svolgendo direttamente le attività necessarie a tale gestione.

In estrema sintesi l'attività che il F.O.R. svolge è quella di gestire il mercato ortofrutticolo.

La sede aziendale di F.O.R., è in Via Dismano n. 4001 – 47522 Cesena (FC).

La società opera in convenzione con l'Amministrazione Comunale di Cesena per la concessione in gestione del mercato ortofrutticolo all'ingrosso ubicato in località Pievesestina.

## **9. L'Organizzazione giuridica**

La Società è amministrata da un Amministratore Unico. L'assemblea, con delibera motivata con riguardo a specifiche ragioni di adeguatezza organizzativa e tenendo conto delle esigenze di contenimento dei costi, può disporre che la Società sia amministrata da un consiglio di amministrazione composto da 3 (tre) o di 5 (cinque) membri. In tale evenienza nella scelta degli amministratori deve essere rispettato il principio di equilibrio di Genere. L'organo amministrativo dura in carica tre esercizi salvo il potere di revoca da parte dell'assemblea, ai sensi dell'art. 2383 c.c., e può essere rieletto.

L'Amministratore Unico provvede alla gestione ordinaria e straordinaria della Società senza eccezione di sorta ed ha la facoltà di compiere tutti gli atti che ritenga opportuni per l'attuazione e il raggiungimento degli scopi sociali ad eccezione di quelli che la legge e lo Statuto riservano all'Assemblea.

La firma e la rappresentanza legale della Società di fronte a terzi ed in giudizio, spetta all'Amministratore Unico.

Per maggiori dettagli si rimanda alla Statuto.

## **10. La struttura organizzativa**

La struttura organizzativa di F.O.R., è attualmente composta da un unico socio "Il Comune di Cesena", dall'Amministratore Unico, tre addetti, tre sindaci del Collegio Sindacale, un Revisore Legale e un responsabile esterno dell'Organismo di Vigilanza ex D. Lgs. 231/2001.

## **11. Mappatura dei rischi**

Si è stabilito di adottare il sistema di mappatura dei rischi così come attuato secondo il D. Lgs. 231/2001 anche ai fini del rispetto della Legge n. 190 del 2012 per far coincidere i protocolli preventivi e di controllo evitando inutili e dannose duplicazioni a livello di

monitoraggio da parte dell'Organismo di Vigilanza e del Responsabile per la prevenzione della corruzione.

In occasione dell'implementazione e dei successivi aggiornamenti del Modello Organizzativo di Gestione e Controllo ex D. Lgs. 231/2001 sono pertanto stati esaminati anche tutti i processi aziendali considerati a rischio ai fini corruttivi.

L'attività di rilevazione è stata effettuata mediante il rilascio d'interviste e la somministrazione di questionari ai dipendenti del Filiera Ortofrutticola Romagnola S.P.A. Ogni singola risposta è stata pesata in base ad una scala di rischio a quattro livelli (Minimo, Basso, Medio ed Elevato).

Sono stati presi in esame tutti i processi amministrativi aziendali che possono portare alla commissione di reati 231.

Inoltre tutti i calcoli sono stati effettuati considerando una scala di valori numerici da 0 a 30. La metodologia utilizzata è quella dell'E.R.M. (Enterprise Risk Management) – Coso Report (Committee of Sponsoring Organizations).

L'Azienda ha individuato le attività di seguito descritte rientranti nelle cosiddette aree di rischio indicate nella legge n. 190/2012, art. 1 comma 16.

Filiera Ortofrutticola Romagnola S.P.A.	Attività sensibili	Possibili reati connessi (fattispecie prevalenti)	Amministratore Unico	Responsabile Personale	Coordinatore Risorse Umane - Commerciale Area operativa	Adetto Amministrazione e contabilità Amministrazione Personale	RSPP	C.I.S.	Indice risk a.s.	Indice risk to be	Controlli a presidio	
Reati contro la PA, contro il patrimonio della PA, ed in materia di finanziamenti	Gestione appalti enti pubblici	Concessione	✓	✓	✓	✓					Statuto, regolamento interno per l'assunzione di lavori e loro esecuzione da parte delle imprese socie, Protocollo Acquisti di beni e/o servizi e gestione dei pagamenti; Policy attività negoziali; Regolamento acquisti (lavori in economia; deleghe rilasciate; Codice Etico, Policy Anticorruzione.	
		Induzione indebita a dare o promettere utilità	✓	✓	✓	✓						
	Coinvolgimento in procedimenti giudiziari o arbitrali	Corruzione	✓	✓	✓	✓						Protocollo Gestione dei Rapporti con la PA; Codice Etico, Policy Anticorruzione.
		Corruzione in atti giudiziari	✓	✓								
	Gestione adempimenti contrattuali dipendenti e collaboratori	Intigazione alla corruzione	✓	✓								Protocollo Gestione dei Rapporti con la PA; Codice Etico, Policy Anticorruzione.
		Corruzione	✓	✓		✓	✓					
	Rapporti con la PA (adempimenti verifiche, accertamenti, ispezioni)	Intigazione alla corruzione	✓	✓	✓	✓						Protocollo Gestione dei Rapporti con la PA; Codice Etico, Policy Anticorruzione.
		Truffa a danno dello Stato	✓	✓	✓	✓						
	Rapporti con autorità pubbliche di vigilanza	Corruzione	✓	✓	✓	✓						Protocollo Gestione dei Rapporti con la PA; Codice Etico, Policy Anticorruzione.
		Intigazione alla corruzione	✓	✓	✓	✓						
	Richiesta e gestione contributi, sovvenzioni, finanziamenti, eguali da parte dello Stato (anche in concorso), di altri enti pubblici o dell'Unione Europea	Obstacolo all'esercizio delle funzioni delle AAPPVV	✓	✓	✓	✓	✓					
		Corruzione	✓	✓	✓	✓	✓					
		Intigazione alla corruzione	✓	✓	✓	✓	✓					
		Truffa a danno dello Stato	✓	✓	✓	✓	✓					
		Truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche	✓	✓	✓	✓	✓					
Reati Societari	Predisposizione del bilancio civilistico o di documenti contabili	Falsità nelle comunicazioni o nelle relazioni delle società di emissione (in concorso)	✓	✓		✓					Protocollo predisposizione dei bilanci, relazioni, comunicazioni sociali in genere; Linee Guida Policies di Amministrazione; Codice Etico.	
		Falsità nelle comunicazioni o nelle relazioni delle società di emissione (in concorso)	✓	✓	✓	✓						
Reati Assocati	Rapporti stabili con soggetti terzi anche stranieri	Associazione per delinquere	✓	✓	✓	✓					Protocollo Rapporti con enti esteri o con enti operanti in Paesi a rischio terrorismo; Codice Etico.	
		Associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope	✓	✓	✓							
Reati in materia di falsità	Gestione della cassa	Spendita di monete falsificate ricevute in buona fede	✓			✓					Protocollo di Gestione degli Incassi e della cassa costante; Codice Etico.	
		Impiego di denaro, beni o attività di provenienza illecita	✓	✓	✓	✓						
		Riciclaggio	✓	✓	✓	✓						
Salute e sicurezza sul lavoro	Adempimenti in materia di salute e sicurezza sul lavoro	Lesioni colpose gravi e gravissime	✓	✓			✓				Sistema di gestione della Salute e Sicurezza sul Lavoro; DVR; (eventuale Protocollo gestione appalti); Codice Etico, Policy Anticorruzione.	
		Omicidio colposo	✓	✓			✓					
Debiti in materia di diritti d'autore	Gestione ed utilizzo di sistemi informatici e telematici	cd "Delitti informatici"	✓	✓	✓	✓	✓	✓			Protocollo Sicurezza Informatica (se necessario); DPS (se necessario); Codice Etico	
		Abusiva duplicazione di programmi per elaborare	✓	✓	✓	✓	✓	✓				
Reati ambientali	Gestione degli scarichi di acque reflue, dei rifiuti di ogni genere e tipo, dispersione di detergenti usati per le pulizie (o utilizzo di prodotti tossici e o non biodegradabili), gestione degli impianti di refrigeramento, di condizionamento e riscaldamento dell'aria	Inquinamento ambientale, delitti di natura colposa contro l'ambiente, delitti associativi aggravati dall'essere finalizzati alla commissione di reati ambientali, gestione illecita di rifiuti non pericolosi e pericolosi, discarica abusiva, inosservanza delle prescrizioni o assenza dei requisiti per tecniche comunicazioni, inosservanza vietata, predisposizione e/o utilizzo di certificati di analisi falsi, omessa comunicazione di inquinamento, scarico di acque reflue industriali, contenenti sostanze pericolose senza autorizzazione o con autorizzazione sospesa o revocata, violazione del divieto di scarico su suolo, sottosuolo o acque sotterranee.	✓	✓	✓						Riferente per la tutela dell'ambiente. Protocolli, controlli e regolamenti della filiera ortofrutticola, della conservazione e trasporto; HACCP; Codice Etico.	
		Tutti i processi aziendali e in particolare modo la contabilità	1) Dichiarazione fraudolenta mediante uso di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti (art. 3 D.Lgs. n. 74/2000) 2) Dichiarazione fraudolenta mediante altri artifici (art. 3 D.Lgs. n. 74/2000) 3) Emissione di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti (art. 8 D.Lgs. n. 74/2000) 4) Occultamento o distruzione di documenti contabili (art. 10 D.Lgs. n. 74/2000) 5) sottrazione fraudolenta al pagamento di imposte (art. 11 D.Lgs. n. 74/2000)	✓	✓	✓	✓	✓				Tax framework ovvero i protocolli indicati nella specifica Parte Speciale del MOG

Filiera Ortofrutticola Romagnola S.P.A.	Attività sensibili	Possibili reati connessi (fattispecie prevalenti)	Amministratore Unico	Responsabile Personale	Coordinatore Risorse Umane - Commerciale Area operativa	Adetto Amministrazione e contabilità Amministrazione Personale	RSPP	C.I.S.	Indice risk a.s.	Indice risk to be	Controlli a presidio
	Attività strumentali										
	Acquisto di beni o servizi	Corruzione/Intigazione alla corruzione (Consussione) Corruzione fra privati	✓	✓	✓						Protocollo Acquisto di beni o servizi e gestione dei pagamenti; Policy attività negoziali; Regolamento Acquisti Lavori in economia; deleghe rilasciate; Codice Etico, Policy Anticorruzione.
	Gestione flussi monetari e finanziari	Corruzione/Intigazione alla corruzione/Corruzione fra privati	✓	✓	✓	✓		✓			Policy Gestione del Fondo Cassa relativo alle minute spese; Procedure Bancarie; Codice Etico, Policy Anticorruzione.
	Rimborsi spese, utilizzo di carte di credito	Corruzione/Intigazione alla corruzione/Corruzione fra privati	✓	✓	✓	✓					Policy Rimborso spese di missioni, spese per mezzi di trasporto e utilizzo carte di credito aziendali; Codice Etico, Policy Anticorruzione.
	Regali, omaggi, spese di rappresentanza	Corruzione/Intigazione alla corruzione/Corruzione fra privati	✓	✓		✓					Policy spese di rappresentanza; Codice Etico, Policy Anticorruzione.
	Selezione e assunzione del personale	Corruzione/Intigazione alla corruzione (Consussione) Corruzione fra privati	✓	✓							Linee guida Policy per la gestione delle Risorse Umane; Codice Etico, Policy Anticorruzione.
	Gestione bonus e benefit	Corruzione/Intigazione alla corruzione/Corruzione fra privati	✓	✓		✓					Linee guida Policy per la gestione delle Risorse Umane; Codice Etico, Policy Anticorruzione.
	Richieste di concessioni alla PA	Corruzione/Intigazione alla corruzione (Consussione) Induzione indebita a dare o promettere utilità	✓	✓		✓	✓				Policy Gestione Rapporti con la PA; Codice Etico, Policy Anticorruzione.

Gestione appalti pubblici	Corruzione/Istigazione alla corruzione (Conoscenza) Induzione indebita a dare o promettere utilità	✓	✓	✓		✓						MOGC e Codice Etico e di comportamento (In assenza di partecipazione ad appalti pubblici non è stata redatta una procedura specifica), Policy Anticorruzione.
---------------------------	--	---	---	---	--	---	--	--	--	--	--	---

Probabilità	Elevata	Rischio basso	Rischio medio	Rischio elevato	Rischio elevato
	Media	Rischio basso	Rischio medio	Rischio elevato	Rischio elevato
	Bassa	Rischio minimo	Rischio basso	Rischio medio	Rischio elevato
	Minima	Rischio minimo	Rischio minimo	Rischio basso	Rischio medio
		Minimo	Basso	Medio	Elevato
	Impatto				

La tabella sopra riportata è un estratto della mappatura dei rischi effettuata con le metodologie sopra indicate.

In base ai risultati della mappatura e dei rischi emersi, per quanto riguarda i protocolli preventivi e di controllo si prevedono le seguenti attività da svolgere costantemente nel triennio:

- Attuazione del “Piano di attività triennale” (allegato 1) per implementare le azioni di prevenzione della corruzione nelle aree più a rischio;
- Monitoraggio delle aree più rischio come emerse a seguito della mappatura;
- Monitoraggio sull’attuazione di quanto previsto dal Piano triennale per la Trasparenza e degli obblighi previsti dal Dlgs n. 33/2013.
- Predisposizione, pianificazione ed erogazione delle attività di formazione in materia di prevenzione della corruzione.

Gli obiettivi da perseguire con l’attivazione delle suddette misure di prevenzione mirano a:

- ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione;
- aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione; - creare un contesto sfavorevole alla corruzione.

Di seguito il prospetto “**Misure di prevenzione**”

<b>Aree/Attività da monitorare</b>	<b>Misure di prevenzione da attuare/monitorare/garantire</b>	<b>Tempi</b>	<b>Responsabili aree/attività</b>	<b>Organi di controllo</b>	<b>Indicatori</b>
<b>Concessione del mercato ortofrutticolo</b>	Convenzione per la gestione degli immobili e dei servizi di gestione del mercato orto-frutticolo di Cesena	In atto	Comune di Cesena e Organo Amministrativo del Filiera Ortofrutticola Romagnola S.P.A.	Organismo di Vigilanza e responsabile della prevenzione della corruzione	Relazione annuale
<b>Erogazione contributo economico parziale a sostegno di attività di manutenzione straordinaria dell'immobile o di attrezzature</b>	Determina Dirigenziale.	Spot	Comune di Cesena– Settore lavori pubblici, sviluppo economico e residenziale e l'Amministratore Unico del F.O.R.	Organismo di Vigilanza e responsabile della prevenzione della corruzione	Relazione annuale
<b>Affidamento lavori, servizi e forniture</b>	Rispetto del Regolamento.	Spot	per lavori superiori ai 40.000 €. Organo Amministrativo	Organismo di Vigilanza e responsabile della prevenzione della corruzione	Relazione annuale

## 12. Criteri generali

La gestione dei rischi consiste nell'individuazione di criteri guida per lo svolgimento delle attività a rischio e nella predisposizione di procedure da osservare: destinatari ovviamente sono le attività aziendali esposte a rischio.

I criteri, avendo carattere generale, fanno riferimento a tutte le aree: si tratta in sostanza di linee guida da osservare perché possa dirsi attuato il piano.

- **Criterio 1**

*La legalità è un valore per la Società e per gli operatori economici che con la Società hanno rapporti.*

- **Criterio 2**

*I rapporti tra la Società ed operatori economici, a qualunque livello ed in ogni fase, devono essere trasparenti.*

- **Criterio 3**

*L'organizzazione degli uffici e la distribuzione delle competenze e funzioni deve essere trasparente.*

- **Criterio 4**

*Non deve sussistere conflitto d'interessi per coloro che partecipano ai processi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni.*

- **Criterio 5**

*Il rispetto dei termini previsti da leggi, regolamenti, disposizioni interne e altri atti anche a contenuto negoziale deve essere sempre monitorato.*

- **Criterio 6**

*L'esatto adempimento dei contratti deve essere oggetto di adeguata rendicontazione.*

- **Criterio 7**

*La cultura del servizio, improntata ai principi di etica, legalità e trasparenza, deve essere oggetto di una corretta e costante diffusione tramite corsi di formazione.*

### **13. Nomina del Responsabile della prevenzione della corruzione**

Con il presente Piano viene nominato anche il Responsabile della prevenzione della corruzione il cui nominativo è da comunicare al Comune di Cesena.

### **14. Referenti**

#### **Il Responsabile della prevenzione della corruzione:**

- propone all'Amministratore Unico il piano triennale della prevenzione della corruzione;
- dispone, dopo l'approvazione del piano, la sua trasmissione ai soci;
- provvede alla verifica dell'efficace attuazione del Piano e della sua idoneità;
- svolge le sue funzioni in stretto coordinamento con l'organismo di vigilanza;
- propone le modifiche al piano in caso di accertamento di significative violazioni di mutamenti dell'organizzazione;
- definisce e attua i programmi di formazione.

Ai sensi del D.lgs. 39/2013 pubblica sul sito web una relazione secondo il modello approvato dall'Anac, relativa ai risultati dell'attività svolta e la trasmette all'organo d'indirizzo dell'Amministrazione.

#### **I Referenti per la prevenzione:**

I Referenti per la prevenzione sono designati dal Responsabile per l'attuazione del piano anticorruzione con i seguenti compiti:

- concorrono alla definizione di misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione e a controllarne il rispetto da parte dei dipendenti dell'ufficio cui sono preposti;

- forniscono le informazioni richieste dal soggetto competente per l'individuazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione e formulano specifiche proposte volte alla prevenzione del rischio medesimo;
- provvedono al monitoraggio delle attività svolte nell'ufficio a cui sono preposti nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione.

## 15. I controlli

Tutti i dipendenti partecipano al processo di gestione del rischio, osservano le misure contenute nel Piano segnalando le eventuali fattispecie d'illecito e le personali situazioni di conflitto d'interesse.

La violazione delle misure di prevenzione previste dal Piano costituisce oltre che l'eventuale commissione di un reato:

- illecito disciplinare quando commessa da dipendenti della Società;
- grave inadempimento contrattuale, quando commessa da collaboratori, da consulenti e fornitori che svolgono attività in maniera rilevante o continuativa per conto o nell'interesse della Società. In forza di tale inadempimento, la Società sarà legittimata a risolvere il contratto con gli stessi con effetto immediato, ai sensi e per gli effetti dell'art. 1456 del Codice Civile, salve le eventuali azioni per ulteriore danno.
- fonte di responsabilità ex articolo 2392 del Codice Civile per l'Amministratore Unico.

Tutti i dipendenti mantengono comunque il personale livello di responsabilità per il verificarsi di fenomeni corruttivi in relazione ai compiti effettivamente svolti.

Al fine di rendere efficace l'attività di controllo saranno eseguite le seguenti attività:

- Formalizzazione e condivisione di una mappa di dettaglio delle aree sensibili con la rilevazione e valutazione preliminare dei controlli e degli elementi esistenti rispetto ai rischi/reati potenziali.
- Analisi allo scopo di individuare la presenza di elementi di controllo ovvero evidenziare aree di miglioramento, nel sistema organizzativo o nel sistema di controllo interno nell'ambito dei seguenti standard di controllo:

- Esistenza di procedure che definiscano ruoli, responsabilità ed attività nell'ambito del processo sensibile.
- Adeguata segregazione del processo, realizzata attraverso il coinvolgimento di funzioni diverse nelle fasi di esecuzione, controllo ed autorizzazione.
- Esistenza di un sistema che garantisca la tracciabilità ex post dei principali rapporti avuti con funzionari pubblici nel corso dello svolgimento del processo sensibile.

## **16. Conflitto d'interesse**

Conformemente a quanto richiesto dalla legge n. 190 del 2012, la Società adotta misure finalizzate alla prevenzione della corruzione con riferimento sia alla fase di formazione che di attuazione delle decisioni relative alle attività maggiormente esposte a rischio.

Coloro che partecipano alla formazione della volontà devono dichiarare l'inesistenza di conflitti d'interesse, seppure potenziali.

È richiesto a ciascun dipendente o collaboratore di segnalare le eventuali situazioni di conflitto d'interesse esistenti con riferimento alle attività dallo stesso svolte e avendo riguardo anche a quanto previsto dagli artt. 6 e 7 del D.P.R. n. 62/2013 e dal codice disciplinare e dal codice di comportamento. La segnalazione deve essere redatta per iscritto e inviata al Responsabile Anticorruzione.

## **17. Inconferibilità e incompatibilità degli incarichi**

La società verifica l'insussistenza di ipotesi di inconferibilità ed incompatibilità degli incarichi dell'organo amministrativo della Società ai sensi del d.lgs. n. 39 del 2013.

L'accertamento avviene al momento del conferimento dell'incarico mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato, pubblicato sul sito istituzionale della società.

## **18. Obblighi d'informazione**

Sulla base del Piano nazionale anticorruzione che riserva uno spazio importante alla tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito, ogni amministrazione e ogni società partecipata deve prevedere al proprio interno canali riservati e differenziati per ricevere le segnalazioni, "la cui gestione deve essere affidata a un ristrettissimo nucleo di persone".

Altra cautela consiste poi nel "prevedere codici sostitutivi dei dati identificativi del denunciante e predisporre modelli per ricevere le informazioni utili per individuare gli autori della condotta illecita e le circostanze del fatto".

Vengono inoltre previsti, per evitare ritorsioni o rappresaglie, obblighi di riservatezza a carico di tutti coloro che ricevono o vengono a conoscenza della segnalazione e di coloro che successivamente venissero coinvolti nel processo di gestione della segnalazione.

Questi meccanismi di tutela vanno divulgati attraverso un'adeguata informazione, per evitare il fenomeno delle mancate segnalazioni dovute al timore di subire conseguenze pregiudizievoli.

I dipendenti, non solo quelli che svolgono attività potenzialmente a rischio di corruzione, segnalano al Resp. Anticorruzione qualsiasi anomalia accertata indicando, se a loro conoscenza, le motivazioni della stessa.

L'Amministratore Unico può tenere conto di segnalazioni provenienti da eventuali portatori d'interessi esterni alla Società, purché non anonime e sufficientemente circostanziate, che evidenzino situazioni di anomalia e configurino il rischio del verificarsi di fenomeni corruttivi. L'identità del segnalante non può essere rivelata (ai sensi dell'art.1, comma 51, Legge 190/2012).

Le segnalazioni che dovessero risultare assolutamente infondate daranno luogo, ove applicabili, a procedimenti sanzionatori previsti dalla legge.

## **19. Codice di comportamento**

Il personale dell'Azienda è inserito nel CCNL del Commercio e Servizi in vigore.

L'Azienda ha adottato il Codice Etico di Comportamento con delibera dell'Amministratore Unico unitamente a quella per l'adozione del Modello Organizzativo di Gestione e Controllo.

## **20. Sistema disciplinare**

Per la contestazione, l'accertamento delle infrazioni e l'applicazione di sanzioni disciplinari restano validi i poteri già conferiti, nei limiti delle rispettive deleghe e competenze, al management della Società. Il sistema sanzionatorio della Società trova la sua primaria fonte nel CCNL del Commercio e Servizi. Ai fini dell'applicazione del provvedimento sanzionatorio, vengono presi in considerazione i seguenti aspetti:

- l'intenzionalità del comportamento;

- il grado di negligenza, imprudenza o imperizia;
- il comportamento complessivo del dipendente anche in relazione a eventuali precedenti disciplinari di portata simile;
- le mansioni svolte dal lavoratore e la posizione dallo stesso ricoperta;
- il coinvolgimento di altre persone;
- la rilevanza o meno esterna in termini di conseguenze negative per la Società del comportamento illecito.

## **21. Rotazione del Personale**

L'Azienda, in ragione delle dimensioni estremamente ridotte della sua struttura organizzativa e dell'esiguo numero di personale amministrativo operante al suo interno, ritiene che la rotazione del personale causerebbe inefficienza e inefficacia dell'azione amministrativa tale da precludere in molti casi la possibilità di assolvere le attività aziendali. Pertanto, l'Azienda ritiene opportuno non applicare nessuna rotazione del personale, ritenendo sufficiente per il momento un'adeguata segregazione del processo, realizzata attraverso il coinvolgimento di funzioni diverse nelle fasi di esecuzione, controllo ed autorizzazione.

## **22. La formazione**

Gli operatori che, direttamente o indirettamente, svolgono un'attività all'interno delle aree indicate nel Piano triennale di prevenzione della corruzione come a più elevato rischio di corruzione, partecipano annualmente ad un programma formativo sulla normativa relativa alla prevenzione e repressione della corruzione e sui temi della legalità.

Tale percorso di formazione, definito d'intesa con il Responsabile del piano anticorruzione, dovrà accrescere le competenze e lo sviluppo del senso etico e, quindi, potrà riguardare le norme penali in materia di reati contro la pubblica amministrazione ed in particolare i contenuti della Legge 190/2012.

Il Responsabile anticorruzione darà riscontro di tali attività, se richiesto, al Responsabile della prevenzione della corruzione del Comune di Cesena.

### **23. Adeguamento del Piano e clausola di rinvio**

- A. Il presente Piano potrà subire modifiche ed integrazioni per esigenze di adeguamento alle eventuali future indicazioni provenienti da fonti nazionali o regionali competenti in materia.
- B. In ogni caso il Piano è da aggiornare con cadenza triennale ed ogni qual volta emergano rilevanti mutamenti dell'organizzazione o dell'attività della Società. Gli aggiornamenti annuali e le eventuali modifiche in corso di vigenza sono proposte dal Responsabile della corruzione di concerto con l'Organismo di Vigilanza e approvati dall'Amministratore Unico.
- C. 3. Degli aggiornamenti e delle eventuali modifiche in corso di vigenza sarà data adeguata evidenza mediante pubblicazione del documento sul sito istituzionale di F.O.R. nella sezione "Amministrazione trasparente".
- D. Per tutto quanto non espressamente disciplinato nel presente Piano si applicano le disposizioni vigenti in materia e, in particolare, la legge n. 190 del 2012, il d.lgs. n. 33 del 2013 e il d.lgs. n. 39 del 2013.

### **24. Entrata in vigore**

Il presente piano entra in vigore il 27/11/2021 con delibera dell'Amministratore Unico.

